

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home > Toscana > Cronaca > Save the Chil...

[Cronaca](#)
[Diritti](#)
[Toscana](#)

Save the Children: scuola, strutture sportive e oratori luoghi più a rischio

3 Febbraio 2020



“Infanzia Toscana: Save the Children, scuola, strutture sportive e oratori i luoghi dove per più di 1 adulto su 4 e 1 ragazzo su 6 i minori sono maggiormente esposti al rischio di abusi, maltrattamenti o condotte scorrette da parte degli adulti. Internet l'“ambiente” più pericoloso per 8 adulti e ragazzi su 10. Al Senato oggi la presentazione di un Manifesto in 10 punti per promuovere l'adozione di un sistema di tutela in tutte le realtà dove gli adulti operano a stretto contatto con i minori.”

L'associazione Save the Children comunica che: “La scuola, gli oratori o parrocchie e le strutture sportive in Toscana: per più di 1 ragazzo su 6 sono questi i luoghi abitualmente frequentati da bambini e adolescenti dove maggiore può essere il rischio di subire comportamenti inappropriati, maltrattamenti e abusi da parte degli adulti, una percezione che sale oltre al 24% negli adulti con un picco del 32% relativo ai rischi in oratorio. Minacce concrete alle quali i minori toscani sono esposti soprattutto in Internet, considerato un luogo a rischio per l'83% sia degli adulti che dei ragazzi. In un caso o nell'altro, tra i pericoli principali per i bambini la possibilità che vengano loro imposti rapporti fisici indesiderati (per 2 adulti e ragazzi su 3) o che vengano compiuti una serie di illeciti attraverso internet, tra cui la richiesta di inviare immagini intime in cambio di regali (secondo 2 adulti e 2 ragazzi su 3) o di diffonderle senza il consenso dell'interessato (69% degli adulti e 52% dei ragazzi).



Regionali 2020, centrosinistra:
 intervista a Giani negli studi di
 Controradio

Non disponibile
 This video can't be embedded.

Guarda su Facebook
 Scopri di più



Architects & The City, speciale in
 memoria di Adolfo Natalini

Non disponibile
 This video can't be embedded.

Guarda su Facebook
 Scopri di più

Sono solo alcune delle evidenze di un'inedita indagine[1] 'Minori e percezione dei rischi' realizzata da Ipsos per Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, di cui si discuterà oggi al Senato, a partire dalle ore 11:45 presso la Sala Caduti di Nassyria, in occasione della presentazione di un Manifesto in 10 punti, intitolato '10 in condotta!', promosso da Save the Children per favorire nel nostro Paese l'adozione da parte di tutte le realtà che operano con i minorenni di un sistema di tutela, a partire da una Child Safeguarding Policy, che promuova un modello organizzativo di prevenzione e gestione di comportamenti scorretti da parte degli adulti di riferimento, afferenti all'Organizzazione o esterni.

<< Troppo spesso, in tutta Italia, le cronache ci consegnano casi di abuso e maltrattamento ai danni dei minori, anche molto piccoli, consumati nei luoghi che dovrebbero essere per loro sempre i più sicuri. Come la scuola, l'asilo nido, l'associazione o il centro sportivo. Ancora più doloroso il fatto che questi abusi siano compiuti dalle figure adulte di riferimento – educatori, insegnanti, allenatori sportivi – violando un patto di fiducia essenziale per la crescita, con conseguenze che possono essere molto gravi e durature nel tempo. Non possiamo occuparcene solo quando questi casi esplodono in tutta la loro gravità. In Toscana, come in tutto il Paese, l'adozione di un sistema di tutela – regole di comportamento, chiare procedure di segnalazione, individuazione delle figure responsabili – per prevenire abusi e maltrattamenti ai danni di minori dovrebbe essere un requisito essenziale per tutti i servizi, educativi e ricreativi rivolti ai minori >> ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Dai dati dell'indagine Ipsos per l'Organizzazione, che oltre a sondare l'opinione di adulti e ragazzi a livello nazionale realizza un focus specifico su 8 regioni italiane, emerge invece che a un aumento della consapevolezza dei rischi non corrisponde ancora la messa in campo di misure in grado di proteggere concretamente i minori nei luoghi che normalmente frequentano. Più di 1 genitore su 4 in Italia afferma infatti che in palestra o in altri centri ricreativi i propri figli non abbiano mai ricevuto informazioni su cosa fare in caso di maltrattamenti, abusi o condotte inappropriate, e, rispetto alla scuola, in Toscana, più di 1 genitore su 3 e 1 ragazzo su 5 sono convinti che anche lì non esistano regole chiare per tutelare i minori.

LE EVIDENZE DELL'INDAGINE

Dal sondaggio Ipsos per Save the Children, emerge che solo l'8% degli adulti, in Toscana, ritiene che i minori siano completamente tutelati e al sicuro da comportamenti inappropriati da parte degli adulti nei luoghi che sono soliti frequentare e solo il 7% lo pensa riferendosi al web e alle chat usate dai propri figli. Quasi 1 minore su 4 nella Regione si dice a conoscenza di esperienze negative vissute in prima persona dai loro amici, percentuale che sale al 32% se riferita agli episodi in rete.

I luoghi più a rischio:

Tra i luoghi fisici ritenuti maggiormente a rischio e dove i minori potrebbero essere vittime di comportamenti scorretti o abusanti da parte degli adulti figura soprattutto la scuola, insicura per il 18% dei ragazzi e il 31% degli adulti, e questi ultimi indicano anche l'oratorio il luogo più a rischio (32%), opinione condivisa con gli adulti di Emilia Romagna, Campania e Piemonte. A rischio anche palestre, la piscine e altri centri sportivi, ancora insicuri per il 24% dei genitori e il 23% dei ragazzi emiliano romagnoli. Da segnalare in chiave positiva i gruppi scout considerati luoghi sicuri per il 97% dei ragazzi e per 9 adulti su 10, un'opinione condivisa in proporzioni simili anche nelle altre regioni italiane prese in considerazione dal sondaggio.

I pericoli in rete. Lo "spazio" considerato meno sicuro è comunque quello virtuale:

E con la diffusione delle nuove tecnologie e la sempre maggiore possibilità, per bambini e ragazzi, di accedere alla rete, cresce la percezione dei rischi collegati all'uso di chat e app online. In Toscana, la rete è infatti un luogo a rischio per l'83% sia degli adulti che dei ragazzi. A conferma di ciò, la ricerca rivela che



Fotografia: la Regione Toscana acquista il patrimonio Alinari, sarà esposto a Villa Fabbricotti

Non disponibile

This video can't be embedded.

Guarda su Facebook · Scopri di più



Margherita Abbozzo

107 POSTS



Chiara Brilli

29 POSTS



Domenico Guarino

19 POSTS



Gimmy Tranquillo

16 POSTS

<https://www.facebook.com/Gimmy>



Giustina Terenzi

4 POSTS

il 30% dei ragazzi ha provato disagio per avere ricevuto determinate richieste o contenuti online da parte degli adulti (preoccupano ancora di più, in questo senso, la Campania con il 35% e Veneto e Sicilia con il 32%), un dato confermato solo dal 7% dei genitori (20% circa in Sicilia e Campania). I dati relativi alla Regione, mettono in luce anche uno scarso controllo da parte dei genitori su quello che i figli fanno online. Un genitore su 6 (16%) dice di non controllare mai i contenuti che i figli condividono in rete, mentre il 40% lo fa solo occasionalmente, un comportamento ancor più evidente in Piemonte dove ben il 28% dei genitori non controlla mai. La scarsa consapevolezza dei genitori toscani rispetto alle attività online dei figli, del resto, è confermata dal fatto che più di 1 su 4 non sa se i loro ragazzi utilizzino app a tempo per scambiarsi messaggi, foto o video (che spariscono dopo pochi secondi) e la metà (51%) non è in grado di dire a quante chat partecipa il figlio (picco negativo la Campania con il 66%). E se a livello nazionale, i genitori che credono di saperlo rispondono mediamente che i figli usano al massimo 2 chat, i ragazzi toscani affermano di essere coinvolti in media in 6 chat ognuno.

Rapporti indesiderati e immagini intime in cambio di regali:

Ma quali sono i principali rischi ai quali sono esposti bambini e ragazzi in Toscana? Contatti fisici e rapporti indesiderati pretesi o imposti dagli adulti rappresentano un pericolo concreto per 2 adulti su 3 (64%) e il 57% dei ragazzi. Ben più della metà dei ragazzi (58%) e degli adulti (63%) considerano inoltre un pericolo reale che i minori possano essere vittime di cyberstalking da parte degli adulti, così come che venga loro chiesto, in cambio di regali, di inviare immagini o video che li ritraggono nudi (66% dei ragazzi e 67% degli adulti) oppure che gli adulti possano inviare a ragazzi conosciuti in rete materiali intimi che mettono a disagio (58% circa sia tra i ragazzi che tra gli adulti). Tra gli altri rischi segnalati, troviamo la possibilità che i minori vengano criticati o ridicolizzati per il loro comportamento o aspetto fisico (un rischio per il 48% dei ragazzi e il 67% degli adulti), che possano ricevere promesse di favori in cambio di qualcosa (per il 57% dei ragazzi e il 64% degli adulti), o che possano essere indotti ad assumere sostanze (lo pensano il 51% dei ragazzi e 44% degli adulti).

Le segnalazioni degli abusi: non completa fiducia nella scuola e negli educatori:

I ragazzi toscani intervistati mostrano un significativo senso di responsabilità: ben il 96% afferma che se fosse a conoscenza di un comportamento inappropriato nei confronti di un loro amico, sicuramente ne parlerebbe con qualcuno, solo il 4% preferirebbe invece restare in silenzio (contro il più preoccupante 11% del Lazio o il 10% del Veneto). Ma a chi si rivolgerebbero bambini e ragazzi? I dati dicono che si fidano soprattutto di famiglia e coetanei. Quasi 2 ragazzi su 3 (63%) preferirebbero rivolgersi ai propri genitori, che si mostrano quindi come figure di riferimento fondamentali in caso di pericolo da parte dei figli, mentre il 15% ne parlerebbe con gli amici. Colpisce e deve far riflettere la mancanza di punti di riferimento all'interno della scuola. Solo il 6% dei ragazzi vedrebbe negli insegnanti un punto di riferimento e quasi nessuno si rivolgerebbe agli altri referenti scolastici (psicologo o preside).

Davanti al racconto da parte dei figli di un abuso o maltrattamento, praticamente tutti i genitori emiliano romagnoli intervistati ne parlerebbe con qualcuno (97%), nel 25% dei casi ne parlerebbero con i propri familiari, nel 24% andrebbero dalle forze dell'ordine e nel 21% si rivolgerebbero al preside o agli insegnanti. Da sottolineare come invece, in Veneto e Piemonte, i genitori si fidino soprattutto proprio di insegnanti e preside (rispettivamente 31% e 30%).

La non completa fiducia nei confronti degli educatori, riguarda un numero contenuto ma non residuo di adulti e ragazzi in Toscana. La percentuale di chi ritiene che se un insegnante o un educatore venissero a conoscenza di un comportamento inappropriato non si attiverebbe per segnalarlo, per salvaguardare l'organizzazione in cui lavora o per evitare conseguenze personali, riguarda infatti il 13% dei ragazzi e l'8% degli adulti, mentre il 45% dei ragazzi e il 24% degli adulti sono convinti, in positivo, del contrario. Sono invece i genitori della Campania a segnare il grado di sfiducia più elevato, con un 20% convinto che gli educatori non farebbero niente.

Procedure e informazioni più chiare per proteggere i minori:

Il 72% dei genitori e la metà dei ragazzi in Toscana credono infatti che oratori, palestre e centri sportivi siano privi di regole e procedure in tema di tutela dei minori, e, in Italia, quasi la metà degli adulti afferma che i propri figli non abbiano mai ricevuto informazioni in tal senso da queste strutture. Quanto alla scuola, merita una riflessione il fatto che, seppur parliamo di dati abbastanza contenuti, a livello nazionale più di 1 genitore su 5 sia convinto che i figli non ricevano informazioni in merito dal personale scolastico, mentre, in Toscana, più di 1 su 3 sia convinto che la scuola non sia dotata di un sistema specifico per proteggere gli studenti da comportamenti inappropriati degli adulti (in Lazio lo pensa quasi 1 adulto su 2).

L'assenza di procedure ad hoc a scuola è segnalata, in Toscana, da 1 ragazzo su 5, che crescono fino a 1 su 4 circa in Lazio, Sicilia e Toscana. In Italia, inoltre, 4 genitori su 10, dicono che i propri figli non sono mai stati incoraggiati a segnalare episodi di questo tipo, a scuola così come nelle altre strutture, opinione condivisa dalla stessa percentuale dei ragazzi. È da notare, come solo il 6% dei ragazzi e il 12% dei genitori toscani può affermare di aver ricevuto materiale scritto **con** informazioni chiare da parte delle strutture frequentate dai minori, mentre è il Veneto che si distingue **con** un più positivo 15% per gli adulti e 14% per i ragazzi.

Il Manifesto in 10 punti promosso da Save the Children:

Dall'adozione di un codice di condotta alla formazione di tutto il personale che opera **con i bambini**, dalla individuazione di una figura che gestisca le segnalazioni alla informazione dei minori e delle famiglie: questi alcuni dei passi attorno ai quali ruota il Manifesto in 10 punti promosso oggi da Save the Children. Le organizzazioni che sottoscrivono il Manifesto "10 in condotta!" intendono mettersi direttamente in gioco per rafforzare la prevenzione degli abusi a partire dai propri ambiti di intervento e, allo stesso tempo, promuovere la diffusione e l'applicazione di un sistema di tutela in tutto il Paese, anche nel rapporto con le istituzioni. Da segnalare il fatto che di recente – è il caso dei bandi sulla **povertà educativa** promossi dall'impresa sociale "Con i bambini" – l'adozione di un sistema di tutela (child safeguarding policy) è stata considerata un requisito essenziale per la partecipazione ad un bando per progetti dedicati ai minori.

<<Nonostante sia cresciuta negli anni, anche in Toscana, una sensibilità attorno al tema, ancora oggi chi dovrebbe cogliere i segnali di rischio spesso non è in grado di sapere come e a chi rivolgersi e troppi allarmi restano inascoltati. Vogliamo impegnarci – con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni attive nella protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – nella realizzazione di un monitoraggio periodico e serrato del funzionamento di sistemi di tutela in tutti gli ambienti frequentati dai minori. Chiediamo alle istituzioni, nazionali e toscane, che i sistemi di accreditamento e le procedure di affidamento di servizi educativi e ricreativi considerino l'attivazione di un sistema di tutela come requisito essenziale in tutti i servizi educativi e ricreativi. Allo stesso tempo, chiediamo che all'interno del sistema scolastico la tutela dei minori divenga un asse portante affinché ogni scuola sia sempre uno spazio di ascolto e di protezione per ogni bambino e bambina. Una violazione non è mai un fatto privato e se riguarda un minore è più che mai una responsabilità etica, oltre che legale, degli adulti in posizione fiduciaria non averlo saputo prevenire>> ha concluso Raffaella Milano."

"Il sondaggio Ipsos per Save the Children "La tutela dei minori" è disponibile [qui](#)"

IL LIBRO DELLA VITA

TAGS [Raffaella Milano](#) [Regione Toscana](#) [Save the Children](#)

— — — —